



@minotti_spa

«Non c'è architetto, non c'è designer, non c'è grafico... Insomma non c'è creativo al mondo che possa funzionare senza un imprenditore dall'altra parte, e quest'ultimo è meglio se è italiano»

Piero Lissoni



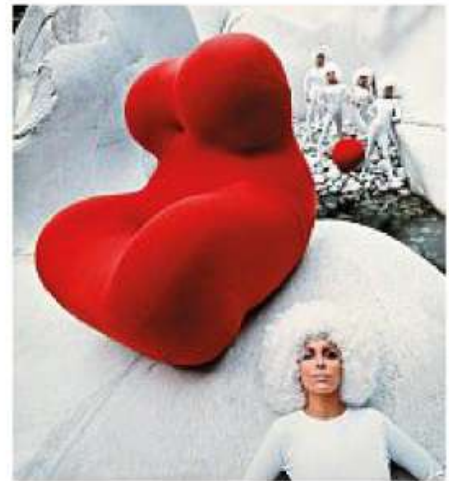
@salvatori_official



@davidegropi



@brianzatende



@bebitalia



@rubelli_group

«Fare design in Italia vuol dire lavorare a quattro mani con imprenditori, manager, tecnici, operai che non dicono mai 'non si può fare'»

Patricia Urquiola



@rimadesio_official



«Costruire da zero un'abitazione a Londra è un'occasione che forse capita una volta sola nella vita». Anabel Cutler oltrepassa lo steccato di legno che ripara e mimetizza la soglia di casa, «ma quando si è presentata non ce la siamo fatta scappare. Certo, c'è voluto molto tempo, molta energia e... parecchio denaro», ammette. «Ma non ne è valsa forse la pena? Finalmente io e mio marito Steve abbiamo la nostra oasi urbana. Sarà un cliché, ma è così: ci serviva un antidoto al caos della città». Lei giornalista e scrittrice, lui direttore creativo di un marchio di moda, quattro anni fa hanno acquistato un terreno con un garage nel quartiere di Kensal Green, nella periferia a nord-ovest della capitale, con l'idea di trasferirsi con i loro tre figli, Isabella, Luca e Gabriel. Ma all'inizio i lavori non sono andati esattamente come speravano: «Ci siamo incontrati alcune volte, valutando la possibilità di costruire una casa a due o tre piani», spiega l'architetto Takeru Shimazaki che ha preso in carico il



Anabel apparecchia il tavolo pieghevole dal Kempton Market. Sedie di Alfies Antiques e sospensione QuiQuoQua di Davide Groppi. Sul fondo, la cucina bianca Oikos prende luce dal soffitto vetrato (sopra). Un lucernario circolare illumina una delle due camere da letto. Coperta e cuscini in velluto di Mark Alexander, lenzuola in lino di Eve Sleep e poltroncina in rattan acquistata in Portobello Road. Le pitture sono di Farrow&Ball (nella pagina accanto)

materiali grezzi e valorizza la bellezza dei difetti del tempo, ad aver guidato la mano dell'architetto e dei padroni di casa, ma la vera svolta è arrivata quando i tre si sono imbattuti in un disegno del pittore romantico William Turner custodito alla Tate Modern. «Siamo rimasti incantati dai giochi di luce e ombra che si vedono nello schizzo del 1819, *Interior of an Italian Church*, in cui i raggi del sole che colpiscono le volte di una cattedrale creano un'atmosfera sfocata e rarefatta. Ho voluto replicare l'effetto con sequenze di archi affacciati sul cortile e lucernari che fanno entrare la luce di sbieco. In questo modo la percezione degli spazi muta di ora in ora durante il giorno», spiega l'architetto. «Non solo. Ci siamo ispirati anche al rigore dell'architetto giapponese Tadao Ando», aggiunge Anabel, «e alla matericità degli interni disegnati dal belga Axel Vervoordt, che abbiamo rievocato con pavimenti di cemento lucido, arredi di legno dall'aria vissuta, intonaci polvere dalle finiture dense e pastose. Scegliere colori, mobili